

Le professioni in classe

Quali iniziative la scuola può mettere in atto per aiutare l'orientamento e la scelta dell'università e del futuro lavoro degli studenti?

Non c'è ragazzo o ragazza che non abbia dovuto, fin dai primi anni di vita, sottoporsi al rito della solita e invadente domanda che qualche adulto importuno gli rivolgeva con aria suadente: "Tu cosa vuoi fare da grande?". Una domanda banalissima, un gioco magari per il bambino o la bambina pronti a rispondere con la voce squillante e decisa di un'età che non conosce incertezze di questa natura: "L'astronauta!" o "La ballerina!". Una domanda banalissima che in realtà col tempo si trasforma in uno dei quesiti che di più tormenta gli adolescenti. Ancora alla soglia dei diciannove anni, alla vigilia dell'agognata maturità, sono pochissimi quelli che hanno acquisito certezze rispetto alle scelte per il proprio futuro e che sanno dare una risposta con la stessa perentorietà di quand'erano bambini.

La crescita evidentemente non ha portato consiglio: non basta sicuramente il solo guardarsi intorno per trarre motivazioni e decisioni importanti per la propria vita. A ben poco evidentemente è valso anche un percorso quindicinale di esperienze ed acquisizioni nella scuola. Eppure la scuola - certo in concorso con le altre agenzie formative, ma per sua specificità ancor più di altre - dovrebbe preparare il giovane al domani, innanzitutto attrezzandolo a scegliere con consapevolezza i suoi percorsi formativi e il suo ruolo nella società.

Certo l'orientamento è in questi anni molto cresciuto nelle scuole. Ma evidentemente, se le percentuali d'incertezza nelle scelte dell'università e del lavoro successivo sono ancora così alte, non è cresciuto ancora abbastanza. Per aiutare gli studenti a trovare la loro risposta, le scuole superiori si dovrebbero attrezzare con ulteriori e più valide iniziative di orientamento. E anche le istituzioni dovrebbero fare la loro parte, dotando le scuole di fondi e personale destinati a tale scopo.

Noi non abbiamo certo soluzioni miracolose da offrire alle necessità della scuola e neppure abbiamo voce per spingere le istituzioni ad intervenire, ma qualche piccolo suggerimento ci sentiamo di poterlo offrire, sperando che magari lo si voglia prendere in considerazione per le scelte e le programmazioni future delle attività di orientamento, a partire naturalmente da quelle del nostro Liceo.

Un fondamentale passo, secondo noi, deve essere fatto dalla nostra scuola verso il mondo delle professioni. Gli open day organizzati dalle università sono utili e sempre più numerosi, ma un conto è conoscere il programma di studi che conduce ad una professione, un altro è sapere in che cosa consiste quella professione. Agli studenti deve essere chiaro non solo il percorso, ma anche il punto di arrivo. Non ci può essere vera consapevolezza né vera motivazione in chi non conosce bene il senso e il fine di ciò che ci si appresta a fare.

Pertanto la scuola dovrebbe, quanto più può, promuovere l'incontro degli studenti con il mondo delle professioni. Professionisti dei diversi settori - da quelli più tradizionali a quelli più innovativi - dovrebbero essere invitati a scuola a spiegare ai ragazzi delle classi del triennio in che cosa consiste il loro mestiere. E non solo il percorso formativo necessario per svolgerlo, gli esami di stato obbligatori e i tirocini, ma anche gli aspetti più pratici: gli orari di lavoro, gli stipendi, i sacrifici, la competizione, le esperienze all'estero e così via.

Si potrebbe prevedere un spazio pomeridiano periodico (quindicinale, magari) d'incontro fra gli studenti interessati e uno o più esponenti di un ambito professionale. Per tali incontri, a cui potrebbero partecipare tutti gli studenti interessati, si potrebbe chiedere l'ausilio delle associazioni professionali presenti sul territorio. E a questi incontri potrebbero dar seguito, per gli studenti veramente motivati, ad "incursioni" sul campo della pratica quotidiana delle varie professioni, e poi magari a dei veri e propri stage (finalmente con abbinamenti motivati ed efficaci e non più estemporanei o casuali come solitamente adesso accade).

La scelta

Una scelta veramente consapevole del proprio futuro lavorativo non può prescindere da una adeguata conoscenza del mondo del lavoro. E' importante perciò conoscere la specificità degli ambiti lavorativi, ma anche farsi un quadro quanto più ampio e aggiornato possibile del mercato del lavoro, di quello attuale e di quello futuro, per non rischiare scelte che possano rivelarsi obsolete, quando i giovani saranno pronti a immettersi nel mondo del lavoro. Alcuni incontri con esperti in tal senso possono aprire prospettive e avviare scelte a cui magari da soli gli studenti non arriverebbero. Da tali scelte passa il possibile successo lavorativo e una parte importante della serenità del domani dei giovani. La scuola non può non interessarsene.

Un'opportunità in più agli studenti potrebbe certo venire dall'incontro con un esperto di orientamento, figura che si va sempre di più specializzando e offrendo al mercato del lavoro. Ogni scuola superiore, da sola o in consorzio con altre scuole (il nostro Liceo, per esempio, insieme con l'ITC "Maggiolini") dovrebbe avere i servizi di un esperto che possa indicare agli studenti, attraverso test appositamente predisposti e colloqui individuali, gli ambiti a cui essi sono più propensi e quindi gli permetta di conoscere le proprie attitudini e di scegliere la facoltà universitaria più adeguata. Un tale professionista potrebbe inoltre aiutare gli insegnanti a programmare un'attività complessiva di orientamento sicuramente efficace. La sua presenza e i suoi servizi nelle scuole a me sembrano non meno importanti e necessari di quelli offerti dagli psicologi. C'è voluto tanto per ottenere il servizio di costoro, quanto ci vorrà perché la scuola si apra anche a queste altre e necessarie professionalità?

